

PATRIZIA CORDIN, LYDIA FLÖSS e TIZIANA GATTI, *Il Dizionario Toponomastico Trentino - DTT : dalla ricerca geografica alla ricerca storica*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/2 (2011), pp. 469-496.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 90	2011	n. 2	pagg. 469-496
------------------------	-------	------	------	---------------

Il *Dizionario Toponomastico Trentino – DTT*: dalla ricerca geografica alla ricerca storica

PATRIZIA CORDIN, LYDIA FLÖSS, TIZIANA GATTI*

I toponimi, testimonianze da tutelare e valorizzare

Il *Dizionario Toponomastico Trentino – DTT* ha avuto inizio circa trent'anni fa¹. Alla base del progetto stava il proposito di rilevare, conservare e valorizzare l'originale patrimonio toponimico trentino, avvalendosi di ricerche sistematiche estese su tutto il territorio. I dati raccolti – prima di tutto i dati trasmessi per tradizione orale – dovevano essere catalogati in una banca-dati, e pubblicati, per permettere la diffusione e la valorizzazione delle conoscenze acquisite.

La Provincia di Trento, unica nel panorama nazionale a progettare un'impresa pluriennale organica di notevole impegno per il completo rilevamento toponomastico sul territorio², con questo provvedimento raccoglieva l'eredità di un'esemplare tradizione di ricerche toponomastiche trentine³, e riconosceva ai nomi di luogo il valore di bene da tutelare per il loro evidente interesse culturale, storico, archeologico, antropologico⁴.

* Il lavoro è stato progettato e discusso dalle tre autrici; per la stesura finale, il primo paragrafo si deve a Patrizia Cordin, il secondo è stato redatto da Patrizia Cordin e Tiziana Gatti, il terzo da Tiziana Gatti, il quarto da Lydia Flöss.

¹ Il *Dizionario Toponomastico Trentino* è stato istituito con la Legge provinciale n.2, in data 8 novembre 1980. Il progetto è stato avviato nel 1982.

² Sebbene più recenti, sono da menzionare in ambito italiano per il progetto organico che le distingue anche le imprese dell'*Atlante toponomastico del Piemonte montano (ATPM)* (cfr. Chiapusso, *L'Atlante toponomastico del Piemonte montano*) e l'*Enquête toponymique en vallée d'Aoste* (cfr. Favre, *Obiettivi raggiunti*).

³ In particolare, si ricordano gli studi di Carlo Battisti, Berengario Gerola, Ernesto Lorenzi, Giulia Mastrelli Anzilotti.

⁴ Cfr. Cassi, *Un bene culturale da tutelare*; inoltre Bravo, *Problemi di impostazione*.

In realtà, l’accezione giuridica di “bene culturale” nel panorama italiano ancora oggi fa esclusivo riferimento a un bene di natura materiale⁵, mentre i toponimi sono caratterizzati da immaterialità: in altri termini, essi sono dei beni volatili⁶, affidati soprattutto a una trasmissione orale.

La tradizione orale è centrale anche per il *DTT*, soprattutto nella raccolta prevista dalla prima delle tre fasi (ricerca geografica, storica, etimologica) individuate per il Progetto, curato dalla Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici. Infatti, la ricerca geografica si avvale delle informazioni circa la denominazione dei luoghi praticati quotidianamente, trasmesse dai numerosissimi parlanti locali dei 223 comuni trentini, coinvolti nella raccolta e selezionati secondo criteri condivisi⁷. Tali informazioni sono fedelmente registrate secondo la pronuncia locale, e quindi vengono trascritte secondo criteri concordati di trascrizione fonetica. Gli informatori locali, oltre al nome stesso, forniscono precise indicazioni sulla collocazione del posto denominato, sorrette anche da confronti – laddove possibile – sulle carte geografiche del territorio⁸; gli stes-

⁵ “Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali” (Art. 7-bis. *Espressioni di identità culturale collettiva del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137* – Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004). Verso il riconoscimento dei beni intangibili come beni da proteggere e promuovere si è mosso il diritto internazionale con la *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel*, approvata dalla Conferenza generale dell’Unesco a Parigi il 17 ottobre 2003 e attivata il 30 aprile 2006, che individua tra i beni culturali intangibili da salvaguardare, promuovere e valorizzare le tradizioni trasmesse per via orale, delle quali i toponimi sono manifesta espressione “Ce patrimoine culturel immatériel, transmis de génération en génération, est recréé en permanence par les communautés et groupes en fonction de leur milieu, de leur interaction avec la nature et de leur histoire, et leur procure un sentiment d’identité et de continuité, contribuant ainsi à promouvoir le respect de la diversité culturelle et la créativité humaine” (*Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel*, Art. 2).

⁶ “Volatili sono i beni demologici né mobili né immobili” (Cirese, *Introduzione*, p.13). Lo stesso autore precisa: “I beni volatili sono insieme identici e mutevoli e vanno perduti per sempre se non sono fissati su memorie durevoli” (Cirese, *I beni demologici in Italia*, p. 251).

⁷ Gli informatori sono uomini e donne del posto, di età di solito superiore ai cinquanta anni, che hanno praticato il territorio del comune per motivi di lavoro e di relazioni tra paesani. Il toponimo orale infatti parla della quotidianità dell’uso del territorio “in un tempo scandito da stagioni ed eventi naturali e confermata dal rapporto di interscambio tra gli utenti e dalla continua sperimentazione del luogo – antiteticamente inteso al *nonluogo* (Augé, *Nonluoghi*, p. 73) – con l’implicazione di una percezione sia visiva che prensiva, ovvero partecipe anche delle qualità olfattive, sonore e tattili dello spazio, dove intervengono, per la salienza delle loro componenti, colori, forme, odori, venti, rumori” (Chiapusso, *La ricerca micro toponimica*, p. 178).

⁸ Non sempre le carte geografiche, anche a scala ridotta, riportano i microtoponimi. Questi

si intervistati sono fonte inoltre di informazioni sulla natura del luogo ed eventuali note aggiuntive (curiosità, interpretazioni del nome, leggende, aneddoti ecc.). Solo grazie alla memoria dei nomi trasmessa per via orale si è arrivati alla schedatura sistematica del patrimonio dei nomi di luogo della provincia trentina.

Come si è poco sopra ricordato, il patrimonio toponimico è un bene che veicola testimonianze appartenenti a diversi ambiti (linguistici, sociali, storici, economici, antropologici, psicologici ecc.)⁹. In ragione di tale multifunzionalità, al pari dei beni culturali, i toponimi sono beni di informazione multidimensionali, fruibili collettivamente. In particolare, i nomi di luogo, suggerendo un'interpretazione del rapporto secolare tra uomo e natura, ne favoriscono anche una re-interpretazione, che diventa potenzialità per il divenire di una comunità.

In questa prospettiva, i dati toponimici rilevati diventano conoscenza da comunicare, che si applica concretamente a scelte politiche, economiche, sociali, per le quali la memoria del passato diventa anche strumento di costruzione consapevole del futuro, togliendo il "bene-toponimo" dalla museificazione, per farne invece un elemento attivo, cioè:

“un elemento coagente di una catena del valore complessa – impernata sull'integrazione di diverse forme di capitale immateriale (umano, sociale e simbolico) – con funzioni connesse alla produzione, diffusione e fruizione culturale in favore di filiere produttive di beni e di servizi ad alto valore culturale immateriale aggiunto (quali, ad esempio i settori del turismo e dell'imprenditoria culturali) che possono avvantaggiarsi anche di questo particolare tipo di coefficiente per perseguire modelli di elevata specializzazione e benefici competitivi”¹⁰.

Il patrimonio toponimico costituisce dunque un contributo rilevante per la promozione della crescita di un benessere fondato sull'identità e sull'eredità culturale, che permette di migliorare la vivibilità del territorio, intesa anche come

“sostegno delle politiche locali per un governo, una pianificazione e programmazione del territorio coerenti e compatibili, utilizzabile dai settori tecnici delle pubbliche amministrazioni e del mondo professionale, in

infatti per la maggior parte (circa un 80% sul totale dei nomi rilevati) sono esclusivamente ricordati dai parlanti e non hanno alcuna registrazione cartografica.

⁹ A motivo di ciò, Vassere, *Presentazione*, p. 7, definisce la toponomastica come “una disciplina privilegiata, perché sa cogliere il meglio da altre direzioni di studio e integrare il tutto in un autorevole ‘concerto’ culturale e scientifico di sicuro pregio”.

¹⁰ Chiapusso, *La ricerca micro toponimica*, p.180.

relazione a piani paesaggistici, piani regolatori e di assetto idrogeologico, anche in relazione al rischio e alla sua prevenzione¹¹.

Non deve passare in secondo piano, infine, il fatto che la raccolta e la diffusione della conoscenza relativa al patrimonio dei nomi di luogo di un territorio richiedono necessariamente una cooperazione tra più soggetti. Infatti, le operazioni che portano alla realizzazione del progetto si inseriscono all'interno di una filiera (in)formativa, coinvolgendo attivamente enti diversi (Provincia, Comuni, Università, Biblioteche), ricercatori locali, informatori locali, esperti in varie aree (linguisti, storici, geografi) in un lavoro di gruppo che non viene imposto dall'alto, ma si realizza grazie all'interazione e alla collaborazione di una molteplicità di soggetti con competenze diverse.

Il rilevamento e la messa in rete dei toponimi orali (ricerca geografica) del DTT

La priorità cronologica data alla cosiddetta “ricerca geografica”, cioè alla raccolta dei toponimi tramandati oralmente, rispetto alle altre due ricerche (quella storica e quella etimologica) previste nel progetto del *DTT* si deve al fatto che le rilevazioni sul campo dipendono dalla conoscenza affidata soprattutto alla testimonianza di persone anziane, “fragile” dunque perché destinata – più che mai negli ultimi decenni del Novecento e all'inizio del Duemila – a risentire di radicali mutamenti sociali, economici, culturali e linguistici.

Il lavoro del *DTT* in questa fase ha comportato la raccolta sistematica di tutti i microtoponimi dei comuni compresi nella provincia trentina, sia quelli tratti dalla cartografia e controllati sul territorio, sia quelli – la maggior parte – recepiti dai ricercatori attraverso interviste mirate a oltre duemila informatori locali¹².

La scelta metodologica si è rivelata opportuna: è stato infatti attivato quel processo di interazione e collaborazione tra soggetti con competenze diverse, ricordato nel paragrafo precedente, ed è stata portata a termine la raccolta, la schedatura, la pubblicazione – in volumi e in rete –

¹¹ Chiapusso, *La ricerca micro toponimica*, p. 181.

¹² Come sottolinea Flöss, *Primi risultati*, p. 259: “La natura di tale ricerca che presupponeva conoscenza storica e geografica del territorio, capacità e disponibilità di tempo per contattare gli informatori e per effettuare le necessarie verifiche sul campo, ha orientato verso un programma di collaborazioni affidato, previe opportune azioni di informazione e di sensibilizzazione, a persone residenti o legate comunque al territorio oggetto di indagine”.

di un patrimonio ingente non solo di informazioni linguistico-dialettologiche, ma anche di preziose conoscenze relative alla storia del territorio, all'uso e alle trasformazioni che ha avuto nel corso dei secoli, ai flussi di movimento di gruppi provenienti da altri territori, alle attività esercitate dall'uomo, alle consuetudini e alle tradizioni, alle credenze, alle leggende, alla fede religiosa.

Dopo poco più di vent'anni di inchieste sul campo, la ricerca si è conclusa recentemente e ha prodotto una banca-dati di circa 150.000 "siti geografici" (cioè luoghi fisici, individuati su carta geografica), ai quali corrispondono oltre 200.000 nomi¹³ e, a partire dal 1990, è iniziata la pubblicazione dei volumi della collana del *DTT* (cfr. il paragrafo successivo).

Tutto il materiale riguardante la raccolta geografica del *DTT* è stato riversato nella banca-dati gestita da uno specifico programma informatico. Ogni scheda del *Dizionario toponomastico trentino* si compone di una serie di campi, organizzati in tre sezioni: *Intestazione*, *Dati del toponimo* e *Descrizione del luogo*. Nella prima sezione si trovano la *Scrittura semplificata*, cioè la trascrizione del nome secondo le norme fissate per la toponomastica del Trentino dalla Giunta provinciale, la *Scrittura popolare*, cioè la scrittura fonetica, e la *Forma ufficiale*, che riporta l'eventuale trascrizione del nome nella cartografia ufficiale. La forma del toponimo, che è anche possibile ascoltare nella pronuncia di un parlante del luogo, è quella fissata nella dimensione sincronica del momento della ricerca. L'uso della scrittura semplificata permette di uniformare la trascrizione dei nomi di tradizione orale di tutto il territorio trentino (con poche eccezioni per i nomi di luogo delle zone abitate dalle minoranze ladine, mòchene e cimbre), accrescendo in questo modo le potenzialità della ricerca e di estrazione dei dati; la scrittura fonetica permette una maggior definizione dei suoni e un'immediata collocazione dell'accento tonico.

Nella sezione *Dati del toponimo* si trovano i campi *Comune* (il Comune amministrativo all'interno del quale si colloca il luogo), *Frazione*, *Sigle degli informatori*, *Sigle delle carte consultate*, *Sigla del rilevatore* e *Collocazione CTG – Carta Topografica Generale*, che consente, attraverso un numero di sezione, una lettera e un numero relativi al quadrato chilometrico e un numero progressivo, di collocare precisamente il nome sulla cartografia in scala 1:10.000. L'importanza della posizione del sito nel territorio, visibile in rete grazie a un sistema di georeferenziazione informatizzato, si collega alla particolare funzione dei nomi di luogo, e cioè al fatto di essere innanzitutto uno strumento di riconoscimento dei luoghi, fina-

¹³ Il conteggio tiene conto anche delle numerose varianti raccolte per i toponimi.

lizzato alla costruzione di un sistema di riferimento spaziale. I toponimi, e in particolare i microtoponimi raccolti nel *DTT* nella loro più autentica forma popolare, sono nati con una funzione pratica, connessa al rapporto diretto di un gruppo con il suo territorio, nella gestione delle proprie attività economiche; essi permettono a ognuno di individuare una località in modo inequivocabile, nonché di orientarsi nello spazio. Possiamo dire che i toponimi sono il frutto della percezione dei caratteri ambientali da parte di una collettività, che li colloca all'interno di un "sapere collettivo attraverso il quale si manifesta l'identità locale e il sentimento di appartenenza a un certo territorio"¹⁴.

La sezione *Descrizione del luogo* presenta il campo *Indicatore geografico*, il campo *Descrizione del luogo* e il campo *Note*. Nel primo campo il ricercatore ha inserito un nome comune (a volte accompagnato da un aggettivo) che identifica il luogo indagato in modo semplice ed immediato: *prato, bosco, torrente, lago, centro abitato, costa prativa, cima rocciosa, dosso* ecc. L'informazione viene completata, senza soluzione di continuità, nel campo *Descrizione del luogo*, dove sono indicati l'altitudine, i confini, la presenza e il tipo di vegetazione o di edifici, gli interventi umani. Poiché ai ricercatori era stata data libertà di scelta della terminologia da usare per l'indicatore geografico e nella descrizione, questi campi non risultano normalizzati all'interno della banca-dati; ciò nonostante risulta piuttosto semplice effettuare ricerche mirate e ottenere serie tipologiche uniformi, per quanto riguarda l'oggetto geografico, anche usando termini sinonimi (per esempio, nella ricerca di rilievi di modesta elevazione si potranno usare i termini *colle, collina, dosso, altura, rilievo*)¹⁵. Infine, nel campo *Note* si trovano varie osservazioni che il ricercatore ha ritenuto opportuno segnalare (bibliografia pertinente, etimologia popolare, curiosità, leggende, aneddoti legati al luogo).

Circa la metà dell'intero patrimonio toponomastico raccolto dalla voce degli informatori è oggi pubblicato in rete, nella sezione *Toponomastica* del sito www.trentinocultura.net; da questa sezione si accede anche ad una serie di informazioni generali riguardanti la toponomastica in Trentino (legislazione, metodi di rilevamento toponomastico, bibliografia, descrizione dei dialetti trentini). Attualmente sono in linea 77.465

¹⁴ Cassi, Marcaccini, *Toponomastica, beni culturali e ambientali*, p. 13.

¹⁵ La scelta della terminologia da usarsi come 'indicatore geografico' interessa –oltre la toponomastica – anche altre discipline per le quali è importante definire il contesto ambientale, come per esempio l'archeologia e l'architettura. In Cassi, Marcaccini, *Toponomastica, beni culturali e ambientali*, viene presentato un glossario di termini utilizzabili per la descrizione geografica, distinti in una ricca serie di categorie e sotto-categorie, riguardanti sia l'ambiente naturale (rilievi, idrografia, rocce, vegetazione), sia aspetti di sistemazione del paesaggio (a scopo produttivo, abitativo, di servizio).

schede toponomastiche, relative a 81 comuni trentini. Nell'archivio del DTT pubblicato in rete è possibile effettuare ricerche semplici o avanzate immettendo come dato ricercabile il semplice nome di luogo, oppure valorizzando altri campi di ricerca, quali il Comune amministrativo di appartenenza, l'indicatore geografico, le fonti cartografiche. Inoltre è possibile leggere l'intera scheda toponomastica del luogo cercato, visualizzare la posizione del toponimo sulla cartografia attraverso il sistema GIS, ascoltarne la pronuncia dialettale e renderne visibile l'eventuale immagine fotografica.

Le pubblicazioni del DTT

In questo paragrafo sono presentati i volumi della collana *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica*, pubblicati a cura della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento¹⁶: viene data una descrizione dei singoli volumi, con il riferimento alle recensioni già apparse nella rivista *Studi Trentini di Scienze Storiche* per i primi otto volumi, e con un commento più ampio per i volumi non ancora recensiti (dal numero 9 al numero 13).

La pubblicazione dei volumi della collana è iniziata nel 1990; fino ad oggi sono apparsi tredici numeri del *Dizionario*, che presentano in totale quarantasei territori comunali, con 35.462 schede toponomastiche complessive. La struttura di tutti i volumi cartacei ricalca un modello ormai collaudato, con un'ampia introduzione che precede l'esposizione dei dati toponimici raccolti. Ogni testo presenta le ricerche riguardanti uno o più comuni (scelti per omogeneità geografica e storico-linguistica) e si apre con la presentazione dei criteri di edizione del *Dizionario Toponomastico Trentino* e delle norme seguite nella trascrizione semplificata dei toponimi. Seguono poi gli interventi monografici affidati a studiosi ed esperti che presentano un aspetto del territorio indagato: la descrizione del territorio dal punto di vista geomorfologico e dell'insediamento umano, la presentazione storica e infine l'illustrazione delle caratteristiche del dialetto usato nella zona, con riferimento specifico alle forme toponomastiche rilevate.

¹⁶ Nel corso degli anni il nome della struttura che ha gestito il progetto e curato le edizioni dei volumi è cambiato più volte: i primi due numeri sono editi dall'*Ufficio Beni librari e archivistici*, all'interno del *Servizio Beni Culturali*; i numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8 sono editi dal *Servizio Beni librari e archivistici*; i numeri 9 e 10 sono editi dalla *Soprintendenza per i beni librari e archivistici*; infine, dal 2009 il progetto fa capo alla *Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici*.

I toponimi sono presentati in forma di scheda, in ordine alfabetico e divisi per comune; ogni forma popolare è riportata nella trascrizione semplificata (secondo le norme che il *DTT* ha fissato) e anche nella trascrizione fonetica. Seguono poi l'eventuale forma ufficiale cartografica, la collocazione sulle carte allegata (sezione della carta, quadrato e numero), l'indicatore geografico (ciò che il luogo era al momento dell'inchiesta: bosco, prato, valle, altura ecc.), la descrizione del luogo cui si riferisce la forma stessa (altitudine, estensione, presenza di vegetazione, confini con altri elementi ben visibili), le eventuali note (di carattere linguistico o relative a curiosità e leggende).

Ogni volume, che è corredato di un ampio apparato fotografico e di una ricca bibliografia tematica, è completato da un cofanetto contenente le carte topografiche relative al territorio presentato (sulla base della *Carta topografica generale – CTG* della Provincia autonoma di Trento, in scala 1:10.000) e il fascicolo con l'elenco dei toponimi, raggruppati per sezioni e per quadrati.

Ai due primi volumi, con le ricerche dei comuni di Calavino, Lasino, Cavédine (nella Valle di Cavédine, ad ovest di Trento; edizione del 1990) e dei comuni della bassa Valsugana di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa Agnedo (del 1991), ha dedicato due lusinghieri contributi Giovan Battista Pellegrini¹⁷.

Il terzo volume del *DTT* (del 1995) presenta le forme toponimiche di due vasti territori comunali della bassa Val Lagarina (Mori e Ronzo-Chienis)¹⁸, mentre il volume seguente, edito nel 1996, è dedicato ai toponimi popolari dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuclò, nelle Giudicarie interiori¹⁹. Si torna al territorio della Valsugana con la pubblicazione del 1998, che presenta i comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana²⁰ e alla bassa Val Lagarina con la pubblicazione dell'anno seguente, dedicata al territorio dei due comuni più meridionali della provincia di Trento (Ala e Avio)²¹.

Nel 2001 esce il volume con le ricerche toponomastiche relative ai comuni nonesi di Taio, Tòn, Trés e Vervò; l'anno seguente vede la luce il volume del *DTT* dedicato ad un'altra zona della Valsugana, corrisponden-

¹⁷ Pellegrini, *Il Dizionario Toponomastico Trentino è una realtà*, e ancora Pellegrini, *Un nuovo volume del Dizionario Toponomastico Trentino*.

¹⁸ Mastrelli Anzilotti [recensione a], *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 3*.

¹⁹ Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuclò*.

²⁰ Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana*.

²¹ Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Ala, Avio*.

te ai comuni dell'altipiano della Vigolana (Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro)²².

Il nono numero del *Dizionario* propone i nomi di luogo degli allora sei comuni della Val di Ledro²³, divisi in due corposi volumi²⁴. Il primo volume si apre con una ricca introduzione che presenta i criteri di edizione del *DTT* e le norme per la trascrizione semplificata dei toponimi. Segue poi una descrizione geografica (di Luciano Buzzetti e Francesco Bacchetti) in cui si pone l'attenzione sui caratteri di omogeneità (linguistica, culturale, sociale) rilevabili in questa valle del Trentino sud occidentale, omogeneità che si fa derivare in particolare dall'isolamento della valle, limitata a nord e a sud da catene montuose. Dal punto di vista geomorfologico, la Val di Ledro si presenta come una tipica valle alpina, con fondovalle pianeggiante delimitato da versanti scoscesi e caratterizzata dalla presenza di un lago piuttosto ampio, formatosi durante le fasi di ritirata delle colate glaciali.

La documentazione archeologica (di Luisa Moser e Silvano Zamboni), con l'importante testimonianza del villaggio palafitticolo di Molina di Ledro, i cenni storici sulla regione (di Mauro Grazioli, che cura anche la presentazione dei singoli comuni), l'analisi delle caratteristiche del dialetto e la definizione di alcune tipologie toponimiche (di Lydia Flöss) completano l'ampia sezione introduttiva.

I dati toponomastici confermano come la Val di Ledro presenti "caratteri dialettali comuni alle altre parlate del Trentino di influenza lombarda, e con alcuni altri tratti che la caratterizzano in maniera più spiccata"²⁵. Troviamo dunque alcuni tratti tipicamente lombardi, ma che sono comuni a tutto il Trentino occidentale (la caduta della vocale finale diversa da *-a*: *Aial*, *Capitèl*, *Salt*; l'arrotondamento delle vocali anteriori: *Bröi*, *Gardüm*, *Pür*), accanto a fenomeni di provenienza lombarda, ma con una diffusione limitata alle zone più occidentali (l'apertura di *É* neolatina in sillaba chiusa: *Bochèt*, *Crosèta*, *Murèt*; la palatalizzazione del plurale di nomi e aggettivi in *-ti*: *Balòc'*, *Busac'*, *Parc'*; la velarizzazione di *o* chiuso romanzo in sillaba aperta: *Crus*, *Fiur de béla*, *Fusine*; la caduta della nasale che precede una consonante: *Pót*, ponte; *Mót*, monte; *Gère lóghe*; l'esito palatale di CE/CI e di GE/GI latini: *Cénglo*, *Cimitèri*, *Gél*, *Grégio*).

²² Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Taio, Ton, Trés, Vervò* e Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro*.

²³ Nel 2010 i sei comuni sono stati raggruppati nell'unico comune di Ledro.

²⁴ *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica* 9.

²⁵ Flöss, *Caratteristiche del dialetto della Val di Ledro*, p. 49.

Infine, i nomi di luogo documentano anche un fenomeno conservativo comune a tutto l'arco alpino, la conservazione di -L- postconsonantica, fenomeno che convive però nei toponimi insieme al più recente sviluppo in -i- (*Blacésa, Splaz, Sélva plana*, insieme a *Via vècia, Piàntula, Piagni*).

Per quanto riguarda le tipologie di toponimi della val di Ledro, si osserva in primo luogo una massiccia presenza di forme riferite alle caratteristiche del territorio, come documentato ampiamente in uno dei saggi introduttivi di Lydia Flöss. Si segnalano forme riferite ad alture di vario tipo (*Dòs, Còrno, Ròca, Cima, Castél*), a zone scoscese (*Còsta, Pontèra, Scala*), a valli o incisioni (*Val, Canal, Góla, Tuf*), oppure alle caratteristiche del terreno (ghiaioso, roccioso, franoso: *Gèra, Glèra; Laste, Maròche; Lavina, Roinà*). La ricchezza d'acqua del territorio è documentata poi in nomi di luogo che indicano pozzi o stagni (*Póz, Aqua marcia, Slavac' de Sant'Ana*), piccoli laghi (*Laghét, Pózza*), corsi d'acqua (*Ri de Casari; Sat de Piéf, Sat de Grést*; interessante la presenza delle forme *Sat* e *Assat*, forse derivabili dall'aggettivo latino ASSUS, 'secco, inaridito', con riferimento al carattere torrentizio del corso d'acqua), piccole cascate (*Salt de Mascó, Salt grant*). Anche la presenza di terreni umidi e paludosi è ampiamente documentata (*Marc', Marcià, Mòie, Palù, Fontane*). Poiché la regione è coperta da bosco per quasi tre quarti della sua superficie, vasta e varia è anche la presenza di nomi di piante (il faggio, nelle due forme *fó* e *ciòch*: *Fó da l'aqua, Val dei Ciòch*; il cerro: *Cèr, Cerì*; il frassino: *Fràssegn*; il pioppo, nella forma derivata dal latino POPULUS ALBA: *Alberèle, Albarì*; il castagno: *Castègne, Castegnì*; il pino: *Pi, Pi alc'*; il larice: *Làres, Val del làres*).

I comuni della Val di Fassa hanno avuto nel 2008 all'interno della collana del DTT un'edizione speciale, curata da Fabio Chiocchetti, dopo molti anni ricerca, di elaborazione e di collaborazione tra l'Istitut Cultural Ladin e la Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici²⁶. L'opera si compone di tre volumi, con oltre 8000 nomi di luogo relativi ai comuni ladini di Moena, Soraga (vol. 1), Vigo di Fassa, Pozza di Fassa (vol. 2), Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei (vol. 3).

Come nelle precedenti ricerche, anche in questo caso la presentazione dei dati è preceduta da un'ampia introduzione (di Fabio Chiocchetti, direttore dell'Istitut Cultural Ladin), che tocca alcuni aspetti della geografia fisica del territorio e della storia della valle, dalle origini del popolamento fino ai nostri giorni (con particolare attenzione alle entità ammini-

²⁶ *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 10.*

strative delle Regole, che hanno permesso l'organizzazione di piccole comunità e la gestione comune di pascoli e boschi).

Uno spazio rilevante nella parte introduttiva è occupato dalla presentazione dei caratteri linguistici della Val di Fassa, per la particolarità dell'idioma di antica origine che ancora si parla, il ladino centrale, o dolomitico. Si tratta della porzione centrale di un sistema linguistico di derivazione neolatina, che comprende anche il romancio (o ladino occidentale, parlato nel cantone svizzero dei Grigioni) e il friulano (o ladino orientale, parlato in Friuli). Il ladino dolomitico è oggi parlato da circa 30.000 persone, in cinque vallate che si dipartono dal gruppo dolomitico del Sella (oltre che in Val di Fassa, anche in Badia, Gardena, Livinalongo e Ampezzo).

Chiocchetti evidenzia, nel profilo linguistico della valle, i tratti più generali del ladino e i tratti che invece “accomunano il fassano all'area ladino-dolomitica, pur con realizzazione e distribuzione diversificate”²⁷.

La ricca documentazione dei toponimi rilevati sul territorio conferma ed esemplifica alcuni dei tratti illustrati. Per quanto riguarda gli elementi comuni a tutti gli idiomi ladini, i nomi di luogo presentano casi di palatalizzazione dei nessi latini CA e GA (*Ciamin*, *Pian da le ciaure*, *Col di giatolins*, *Pala da le gialine*) e di conservazione di -S finale latina, specie nel plurale (*Ciamins*, *Ciampes*, *Pèles de vaces*). Considerando poi il secondo gruppo di fenomeni, quelli che riguardano in modo specifico il ladino centrale, nelle forme toponomastiche sono documentati esempi di velarizzazione di -L- davanti ad altra consonante (*Pèles aut*, *Soraga auta*, da ALTUM), di esito palatale di CE/CI e GE/GI latini (*Cinch lac'*, *Còsta brujèda*), di evoluzione di -A- tonica latina in -e- (*Val da l'èga*, ‘Valle dell'acqua’).

Vengono poi indicati alcuni tratti fonetici che il ladino ha in comune con le altre lingue dell'area romanza, come la sonorizzazione delle consonanti sorde latine in posizione intervocalica (tra i toponimi troviamo *Pra vedel*) e la caduta della vocale finale diversa da -a (molti esempi nei toponimi, tra cui *Costa da vent*, *Picol ciadin*, *Pian*, *Piaz*).

Infine, tra le caratteristiche più propriamente lessicali illustrate da Chiocchetti riguardo al fassano, si nota la presenza di “tipi lessicali alpini, relitti di strati linguistici prelatini presenti anche su gran parte dell'arco alpino e oltre”²⁸, particolarmente rilevanti per la toponomastica in quanto voci che indicano elementi del territorio: *crepa*, ‘roccia’ (che troviamo nel DTT in composizione con altre voci: *Rif de la crepa*, *Crepe bience*, *Cre-*

²⁷ Chiocchetti, *Introduzione*, p. 29.

²⁸ Chiocchetti, *Introduzione*, p. 30.

pe di fulegnes), *roa*, ‘frana’ (in: *Còl da la Ròa, Pré de Ròa*), *toal*, ‘avvallamento’ (in: *Toal dal zirm, Toal larch, Buso da Toal*).

L’ultimo contributo dell’introduzione del *Dizionario* è di Guntram Plangg e riguarda la toponimia fassana; il lavoro si apre con un’analisi storico-linguistica del nome della valle (inizialmente detta *Nevis*, con una forma che resterà ad indicare il torrente che la percorre, trasformata in *Avis-Avisio*, mentre a partire dal XIII secolo è documentata la forma *Fassia-Fassa*) e passa poi alla descrizione di alcune tipologie di nomi di luogo della valle. Per quanto riguarda gli idronimi, lo studioso analizza i nomi dei torrenti *Avisio*, *Duron* e *Dona*, forme che risultano essere molto antiche, “in quanto i corsi d’acqua costituivano già in epoca preistorica dei punti di riferimento sicuri, sia in quanto vie di penetrazione all’interno di un territorio, sia come linee di demarcazione confinaria”²⁹.

Si passa poi alle denominazioni ladine facenti riferimento alle caratteristiche del territorio, in particolare alla morfologia alpina, che – come si è visto – sono sempre molto produttive nella toponomastica (come i già citati *roa*, *toal* e *crepa*, oltre a *laussa*, ‘lastra’, *alba*, ‘parete rocciosa’, *troi*, ‘sentiero’).

Riguardo ai nomi degli insediamenti umani, lo studioso osserva che spesso fanno riferimento al tipo di terreno, come le forme *Moena*, *Pozza-Poza* e *Canazei-Cianacei* che richiamano un terreno paludoso o acquitrinoso (da MOLLIS, ‘umido’; da PUTEUS, ‘stagno’; da CANNETUM, ‘canneto’), oppure alle attività umane, come *Meida*, *Someda* e *Meditil* (da META, ‘catasta di fieno’) o come *Ciampedel*, *Ciampedie*, *Ciampestrin* (derivati in vario modo da CAMPUS). Vasta documentazione si ha per i nomi che testimoniano i lavori dei campi: *Ronch*, *Ronc’*, *Roncac’* (da RUNCARE, ‘dissodare’), *Brujé*, *Brujà* (da *brujar*, ‘bruciare, allo scopo di allargare la superficie coltivabile’), *Navaie*, *Navalge* (da NOVALE, ‘zona di recente bonifica’).

I lemmi, come sempre distinti per comuni e riportati in ordine alfabetico, sono scritti secondo le norme di grafia adottate dall’Istitut Cultural Ladin, in applicazione della normativa provinciale che conferisce alle minoranze linguistiche la competenza in materia di toponomastica. La ricerca assume per questo anche una valenza di “vero e proprio atto di politica linguistica”³⁰ oltre al valore di documentazione e di conservazione rispetto a un patrimonio culturale che si va perdendo, in quanto legato quasi esclusivamente alla memoria delle persone anziane. In sostanza, le diversità di resa grafica rispetto agli altri volumi del *DTT* riguardano le

²⁹ Plangg, *Caratteristica e profilo*, p. 42.

³⁰ Chiocchetti, *Introduzione*, p. 33.

consonanti affricate palatali e la mancata indicazione degli accenti, tranne che sulle parole tronche.

Ulteriori differenze – chiarite nell'introduzione alle pagine 33 e 34 – riguardano la diversa realizzazione fonetica dei segni grafici usati; si evidenziano per esempio l'articolazione dentale della sibilante /s/ (più vicina alla pronuncia toscana), rispetto all'articolazione più o meno palatalizzata dei dialetti trentini, e la presenza della affricata dentale /z/ (vicina al suono del tedesco *Ziel*), che manca nei dialetti trentini.

I volumi 11 e 12 della collana del *DTT* (editi nel 2009 e nel 2010) presentano altri due territori del Trentino particolarmente interessanti dal punto di vista delle caratteristiche linguistiche, ben evidenziate nelle serie toponomastiche raccolte.

Il volume 11 è dedicato all'ampio comune di Vallarsa (al confine sud-orientale della provincia), una delle zone del Trentino che subì – in epoca medievale – l'immigrazione di coloni tedeschi, chiamati per dissodare la terra e sviluppare l'agricoltura³¹. Nonostante il dialetto parlato attualmente nella Vallarsa presenti solo tratti romanzi (prevalentemente tratti della parlata lagarina, uniti a influssi di tipo veneto), la toponomastica conserva alcune interessanti caratteristiche tedesche: circa 600 nomi di luogo (un quarto dell'intero *corpus* della Vallarsa) sono infatti definibili come 'cimbri', unico resto della parlata tedesca di antica origine, rimasta viva nella valle fino a metà Ottocento.

Per quanto riguarda gli elementi riferibili ad un modello del Trentino meridionale (o lagarino) si osservano nei nomi di luogo alcuni fenomeni, come l'assenza di vocali turbate, la derivazione -èr(o), -èra dal latino -ARIUS, -ARIA (*Calchèra, Noghèra, Pinèra*), la regressione di ò ad ó, mediamente attestata (per cui convivono casi del tipo *Bròlo, Camp nóvo* con casi del tipo *Bròlo, Fòra*), la scomparsa della consonante sorda intervocalica (in modo non regolare, per cui convivono *Brusai, Prai*, con *Batestade, Strada*). Vengono poi rilevati, dall'analisi dei dati toponimici, alcuni fenomeni derivanti dall'influenza del veneto centrale, come la conservazione della vocale finale (*Bósko, Campo*, ma non in modo regolare, per cui si hanno casi anche di *Bósch, Camp, Dòs*) e la mancanza di dittongazione da E breve latina in sillaba aperta (non regolare: *Costéra, Sentér*, ma anche *Fratidèl, Sentiéro*). Infine, vengono presentati in modo molto dettagliato i nomi di luogo di chiara derivazione tedesca, riportando una vasta casistica: nomi legati allo sfruttamento del terreno (*Àcher*, 'campo', e suoi composti: *Grossàcher, Rossàcher*; composti con *bise*, 'prato', come *Aborbise, Biseléche, Stanabi-*

³¹ *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 11.*

se; *Balt*, ‘bosco’, e suoi composti come *Crébalt*, *Zanibalt*); nomi legati alla morfologia del terreno (da *Ében*, ‘piano’, e suoi derivati: *Antébe*, *Carébe*, *Grazébe*; *Tal*, ‘valle’ e composti: *Bisental*, *Fóchental*, *Pertal*; *Laita*, ‘declivio’, e composti: *Chinlaite*, *Formelaite*, *Pocalaite*); nomi che si riferiscono a piante (da *linta*, ‘tiglio’, con derivato *Lìntele*; da *puecha*, *pucha*, ‘faggio’, *Pocalaite*, *Pòche*). Risulta particolarmente interessante, per la comprensione dei fenomeni appena descritti, la pubblicazione di tavole che visualizzano la distribuzione dei fenomeni linguistici. Dunque, dal punto di vista linguistico, l’analisi dei dati toponimici rivela la “compresenza tuttora viva nella tradizione orale di nomi di luogo di origine romanza e di nomi di luogo di origine tedesca omogeneamente distribuiti sull’intero territorio”³².

Il volume 12 riguarda il territorio dei comuni di Ossana e Vermiglio, nell’alta Val di Sole³³. In questo caso, i dati toponimici confermano il carattere intermedio della parlata di questa zona, che presenta una commistione di fenomeni linguistici di tipo lombardo e di tipo ladino.

I contatti con la confinante regione lombarda hanno influito sulla parlata locale per vari aspetti: assenza di palatalizzazione di CA e GA (a Ossana: *Campi*, *Castèl*, *Gatolè*, *Cagalat*; a Vermiglio: *Calchèra*, *Caréce*, *Gac’*, *Gana*); presenza della vocale turbata ö (a Ossana: *Magnaböi*, *Pónt nöf*; più largamente diffusa a Vermiglio: *Biöi*, *Cösta*, *Via növa*); conservazione di QU (in tutti i composti con *Aqua* di entrambi i comuni). Allo stesso tempo sono documentati, soprattutto nei nomi di luogo di Vermiglio, alcuni elementi riconducibili ad un preesistente sistema linguistico di tipo ladino, che risultano però essere in fase di arretramento: derivazione *-ai*, *-aia* dal suffisso *-ARIUS* (in pochi casi, tutti a Vermiglio: *Credai*, *Frontai*, *Volpaia*; si nota invece una contemporanea presenza di esito in *-èr*, *-èra* di tipo lombardo, come in *Gèra* e *Carbonère*, e di esiti in *-àr*, *-ara* di tipo trentino, come in *Salar*, *Solcar*); conservazione dei nessi latini consonante+L (fenomeno regolare a Vermiglio: *Stablo*, *Discla*, *Plan*, *Splaz*, non così a Ossana, dove gli unici casi sono *Pónte de Isclacia* e *Glacèra*); mancata assibilazione (a Vermiglio: *Cervaia*, *Pecin*, *Boscac’*, *Splagia* e a Ossana: *Val cioresaia*, *Viac’*; anche in questo caso è però documentata la contemporanea presenza di toponimi con assibilazione, sia a Vermiglio: *Lavazé*, *Plaz*, sia ad Ossana: *Pózze*, *Spiazza*).

Per questi due comuni è stato possibile anche un confronto diacronico con le forme della banca-dati del *Dizionario toponomastico antico*, il nuovo progetto curato dalla Provincia di Trento che costituisce la seconda linea di ricerca, dopo la conclusione della raccolta dei dati di tradizio-

³² Flöss, *Principali caratteristiche*, p. 57.

³³ *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 12*.

ne orale; riferimenti puntuali alle forme storiche si trovano nei due contributi introduttivi di Lydia Flöss.

Infine è ora recentissima la pubblicazione, ancora a cura di Lydia Flöss della Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, di un nuovo volume della collana, dedicato ai comuni di Sover, Lona-Lasés e Segonzano (in Valle di Cembra), un territorio che ancora non era stato presentato nella collana del *Dizionario*.

Il Dizionario toponomastico antico

Il programma generale del Dizionario toponomastico trentino prevedeva fin dall'inizio anche la realizzazione di un'indagine in dimensione diacronica, che registrasse di un toponimo attuale le fasi linguistiche precedenti ricavate dalla lettura di documenti d'archivio.

Di fronte alla grandissima mole di fonti, considerate anche le esperienze di altre realtà italiane e europee, di cui il convegno *Genius loci* organizzato a Trento nel 2004 ha dato ampia informazione, si è ritenuto efficace procedere tenendo conto in primo luogo dei documenti più ricchi di toponimi: gli estimi e i catasti, che contengono la descrizione e la stima dei beni immobili posseduti dai vari proprietari all'interno di un comune, e gli urbari, che descrivono i beni, i diritti e le rendite di parrocchie, famiglie, di castelli e del Principato. All'interno di questa tipologia di documenti, per quanto reso possibile dallo stato di conservazione delle fonti, si sta procedendo dalle fonti archivistiche più recenti (ad esempio i registri del Catasto teresiano di fine Settecento) alle fonti più antiche.

Sulla scorta delle originarie indicazioni elaborate nel 1968 dall'Istituto italiano di onomastica, nel 2006 la Soprintendenza per i beni librari e archivistici ha elaborato il manuale *Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino* recante le indicazioni per la schedatura dei toponimi storici del Trentino. Approvate della Commissione provinciale per la toponomastica nella seduta del 19 aprile 2010³⁴, le *Norme* sono state pubblicate nella sezione Toponomastica del portale www.trentinocultura.net. Il manuale è stato impostato tenendo conto che la schedatura dei toponimi storici viene realizzata mediante la banca-dati informatica *Dizionario toponomastico antico*.

Tra il 2006 e il 2011 nel *Dizionario toponomastico antico* sono state schedate oltre 19.000 forme storiche e oltre 31.000 rilevazioni di toponimi storici da documenti editi e inediti in sei aree del territorio provinciale.

³⁴ *Norme per la schedatura dei toponimi storici*.

Nell'area intorno a Castel Thun sono state rilevate 2.463 forme storiche (per 8.088 rilevazioni) tratte da pergamene del fondo Thun di Castel Thun (dal secolo XIII al XVII) e da otto registri del Catasto teresiano di fine XVIII secolo relativi agli attuali comuni di Taio, Ton, Trés e Ver-vò. Nell'area della Val di Ledro sono state schedate 2.074 forme storiche (per 5.000 rilevazioni) tratte da dodici registri del Catasto teresiano di fine XVIII secolo relativi ai sei ex comuni della valle (Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di sopra, Tiarno di sotto). Nel Primiero sono state rilevate 2.002 forme storiche (per 3.472 rilevazioni) tratte da due Estimi editi della comunità di Fiera del 1554 e del 1752³⁵, da due Estimi inediti dell'Archivio comunale di Imer del XVII e del XVIII secolo, e da due Estimi inediti del 1673 e del 1753 dell'Archivio del Comune di Canal San Bovo. Nella zona di Peio e Ossana sono state schedate 4.374 forme storiche (per 7.002 rilevazioni) tratte da tre Carte di Regola edite del 1456, del 1522 e del 1530³⁶, da Urbari inediti compresi tra i secoli XVII e XVIII delle Parrocchie di San Giorgio in Peio, dei Santi Fabiano e Sebastiano in Celledizzo di Peio, di Sant'Agostino in Celentino di Peio, dei Santi Filippo e Giacomo in Cogolo di Peio, di San Matteo in Comasine di Peio, da Urbari della Parrocchia di San Vigilio in Ossana e da complessive 484 pergamene comprese tra il 1203 e il 1777 dell'archivio del Comune e dell'archivio della Parrocchia di Ossana, dell'archivio del Comune e dell'archivio della Parrocchia di Pellizzano e dell'archivio del Comune di Peio. Nella zona di Vermiglio finora sono state rilevate 2.661 forme storiche (per 4.930 rilevazioni) da Estimi e da Registri dei conti e saldi dei sindaci dell'Archivio del comune di Vermiglio (secoli XVI-XVIII) e da tre Urbari dell'Archivio della Parrocchia di Santo Stefano in Vermiglio rispettivamente del 1627, del 1724 e del 1789. Infine nell'area dell'altipiano della Vigolana sono state schedate 2.695 forme storiche (per 3.429 rilevazioni) tratte da registri del Catasto teresiano di fine XVIII secolo relativi ai quattro comuni dell'altipiano (Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro).

La scheda del *Dizionario toponomastico antico* prevede cinque sezioni: la sezione dedicata alla *Forma storica*, che è in strettissima relazione con la sezione dedicata alle *Rilevazioni*; la sezione *Toponimi storici collegati*, che è in relazione con la sezione dedicata al *Sito* e infine la sezione *Toponimo attuale collegato*.

³⁵ *Un estimo della comunità di Fiera (1752) e Estimo di Fiera del 1554.*

³⁶ *Carta di regola del comune di Peio; Carta di Regola di Celentino e Strombiano e Urbario di Peio 1530.*

Unità archivistica	Data attestazione	Riferimenti	Contesto	Indicatore Geo-Storico	Codici scrittura
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.30	09/03/1313 - 09/03/1313	riga 2	in vila meçi sancti petri	Luogo abitato	Latino
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.30	09/03/1313 - 09/03/1313	riga 4	ser adelperio de meço sancti petri	Luogo abitato	Latino
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.30	09/03/1313 - 09/03/1313	riga 5	arnoldo filio domini otolini habitatore dicte ville meçi sancti petri	Luogo abitato	Latino

Fig. 1 - Le rilevazioni della forma storica *Meçi Sancti Petri*.

Dalla pergamena n. 30 del fondo Thun di Castel Thun (anno 1313) è stata schedata la forma storica *Meçi Sancti Petri*, tratta da tre diversi contesti (fig. 1).

Secondo le *Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino* della medesima forma storica vengono citate fino a tre rilevazioni tratte da altrettanti contesti del medesimo documento (i cambi di desinenza non vengono a costituire varianti e non generano quindi nuove forme storiche).

Una nuova forma storica (es. *Mecii Sancti Petri*) viene prodotta di fronte a contesti come quelli tratti da altre tre pergamene del fondo Thun di Castel Thun, una del 1339, una del 1429 e una del 1535 (fig. 2).

Le rilevazioni di questa forma illustrano un altro criterio di schedatura ormai consolidato: perché di una stessa forma storica possa essere aggiunta una nuova rilevazione, devono essere intercorsi almeno 50 anni dalla precedente. Criterio, questo, adottato per evitare di trovarsi di fronte, soprattutto per i nomi dei centri abitati (che sono i più frequentemente citati), a un numero eccessivo di rilevazioni dal carattere ridondante.

L'esempio delle due forme storiche *Meçi Sancti Petri* e *Mecii Sancti Petri* risulta significativo per illustrare uno dei criteri portanti della schedatura dei toponimi storici nel *Dizionario toponomastico antico*: ogni variante grafica (purché non si tratti di un cambio di desinenza latina) viene rilevata e registrata. Come vengono ad assumere dignità autonoma le for-

Unità archivistica	Data attestazione	Riferimenti	Contesto	Indicatore Geo-Storico	Codici scrittura
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.69.1	15/02/1339 - 15/02/1339	riga 2	ville mecii sancti petri	Luogo abitato	Latino
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.116	09/04/1429 - 09/04/1429	riga 12	dicte ville mecii suprascripti sancti petri	Luogo abitato	Latino
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun > pergamena 1.1.343	17/03/1535 - 17/03/1535	riga 17	heredes quondam Georgii del Iori et Consortum de villa Mecii predicti sancti Petri	Luogo abitato	Latino

Fig. 2 - Le rilevazioni della forma storica *Mecii Sancti Petri*.

me *Meçi* e *Mecii* (*Sancti Petri*), così vengono registrate distintamente, ad esempio, le forme storiche dell'attuale toponimo *Cles*: *Chleso*, *Clesii*, *Clexio*, *Clessio*, *Cles*, dove la *C* iniziale è stata trascritta con *C* o *Ch* e la *s* interna con *s*, *ss*, *x*.

Da ciò deriva la differenza numerica tanto spinta tra le forme storiche (oltre 19.000) e le rilevazioni (oltre 31.000) schedate.

Nella sezione *Rilevazioni* i primi due campi, *Unità archivistica* e *Data attestazione*, vengono tratti, come si dirà, direttamente dal *Sistema informativo degli archivi storici del Trentino – AST*, mentre il campo *Riferimenti* viene compilato contando il numero di riga in cui si colloca il toponimo rilevato (nel caso si tratti di documenti singoli), contando il numero di carta e il numero di riga (nel caso si tratti di un registro) oppure indicando il numero catastale (nel caso si tratti di un catasto numerato).

Meno meccanica l'operazione di compilazione del campo *Contesto*, che richiede attenzione nella scelta del brano (contenente il toponimo) da trascrivere. Alle volte può essere sufficiente un ampio sintagma come "heredes quondam Georgii del Iori et Consortum de villa Mecii predicti sancti

Petri”, in altri casi, soprattutto quando si tratta di descrizioni di confini, il brano è molto più lungo, come per la forma storica *Mussolivo* (attualmente *Mosolif* a Tiarno di sopra), per il quale il contesto scelto è stato il seguente: “Il Monte denominato le Valli, Mussolivo, Sponda, Bolgarì, Caset, trè Tovi a Cros, Sanota, Valle del Poz, Bragonz, e Bossen entrovì in questo Boschi, Boschive, e Grotte in quantità... che confina da mattina le Vicinie dei Tiarani di sotto, Legos, e Molina, mezzodi li Comuni di Tremosine, e Storo, sera lo stesso Storo, Ampola e Particolari di Tiarno di sopra”.

Il campo *Indicatore geo-storico* reca informazioni tratte esclusivamente dal contesto del documento e fa *pendant* con il campo *Indicatore geografico* introdotto nella scheda del *Dizionario toponomastico – Ricerca geografica* per indicare il designato, cioè ciò che il luogo è (campo, prato, bosco, ecc...) al momento della raccolta dei dati sul territorio. Nel caso della scheda storica per *Indicatore geo-storico* si intende ciò che il luogo era o dal punto di vista geografico (campo, prato, bosco ecc.) o dal punto di vista storico-amministrativo. Le *Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino* recano un'appendice con l'elenco delle più frequenti forme standardizzate da utilizzare per l'uniformità del campo.

Le forme storiche *Meçi Sancti Petri* e *Mecii Sancti Petri* costituiscono due forme storiche tra di loro aggregate. Ciò che le collega è il fatto che entrambe si riferiscono al medesimo punto sul territorio, quello che nella scheda è chiamato *Sito*.

I siti di cui sono state rilevate delle forme toponimiche storiche sono al momento 12.339. Pertanto, alla forma storica più antica *Meçi Sancti Petri* sono collegate le altre forme storiche, ognuna delle quali, a sua volta, presenta una o più rilevazioni. Come si è già detto, nessuna di queste forme storiche viene ad assurgere al grado di intestazione della scheda, perché tutte le forme rilevate presentano uguale valore e dignità. La colonna di destra della fig. 3 fornisce gli estremi cronologici della prima e dell'ultima rilevazione della forma storica riportata a sinistra.

Come è evidente, nel corso dei secoli, il sito che nel 1313 aveva nome *Meçi Sancti Petri* ha assunto nomi diversi, fino a presentare, nel 1866, la forma *Mezzolombardo* che è tuttora in uso. Le varie forme storiche, in alcuni casi attestano varianti o variazioni grafiche di quello che presumibilmente doveva essere un unico suono (*Meçii, Mecii, Metii, Mezio, Metzii*), altre volte riflettono nella prima parte una forma più prossima al latino (*Medy Sancty Petry, Medio Sanctipetri, Medii Sancti Petri*); nei due casi più tardivi, la forma legata al nome del santo è scomparsa, per lasciare il posto alla forma composta con l'aggettivo *lombardo*. Nel caso di *Meçi Sancti Petri – Mezzolombardo* il sito a cui tutte le forme storiche sono state aggregate ha anche un nome attuale: Mezzolombardo, popolarmente *Mezombart*. Le informazioni relative all'eventuale toponimo attuale col-

	Forma storica	Periodo
toponimi storici collegati:	Mecii Sancti Petri	15/02/1339 - 17/03/1535
	Mezio Sancti Petri	09/04/1429 - 17/01/1514
	Meçii Sancti Petri	09/04/1429 - 09/04/1429
	Metii Sancti Petri	15/11/1439 - 15/11/1439
	Medy Sancty Petry	18/04/1472 - 18/04/1472
	Mezii Antiqui Sancti Petri	16/07/1505 - 16/07/1505
	Medio Sanctipetri	26/01/1534 - 26/01/1534
	Medio	26/01/1534 - 28/04/1614
	Metzii Sancti Petri	17/03/1535 - 17/03/1535
	Medii Sancti Petri	24/02/1537 - 28/10/1606
	Medi	28/12/1540 - 28/12/1540
	Mezzo Lombardo	01/01/1828 - 01/01/1851
	Mezzolombardo	01/01/1866 - 01/01/1866

Fig. 3 - Toponimi storici collegati a *Meçi Sancti Petri*.

legato sono tratte dalla banca-dati geografica del *Dizionario toponomastico trentino*.

All'interno della banca-dati del *Dizionario toponomastico antico* su 12.339 siti, circa un terzo (3.893) è collegato a toponimi schedati nella banca-dati del *Dizionario toponomastico trentino*. Mentre i toponimi storici che hanno finora trovato un corrispondente attuale sono interessanti perché offrono la possibilità di studiare il mutamento del nome di un sito nel corso del tempo, i toponimi storici che finora mancano di aggancio al toponimo attuale risultano interessanti in quanto testimoni di realtà toponimiche che non sono sopravvissute fino a noi, ma che magari hanno avuto vita per decine di anni. È il caso, ad esempio, delle forme storiche *Novaia*, *Novaie*, *Novagie*, *Rivo de Novaia*, *Rivo delle Novaie*, *Rivo di Novaia* rilevate parte in un *Estimo della comunità* e parte in una *Renovazione dell'estimo dell'onoranda Regola di Imer* rispettivamente del 1673 e del 1750-53, entrambi dell'Archivio del Comune di Imer (fig. 4). Finora si è riusciti ad accertare che queste forme storiche sono da aggregare le une alle altre poiché sono collegate tutte al medesimo sito, il quale si trova nel territorio dell'attuale comune di Imer. Non si è stati in grado, però,

forma storica:	Novaia				
Sito comune:	Imer				
toponimi storici collegati:	Forma storica	Periodo			
	Rivo de Novaia	09/05/1673 - 13/10/1673			
	Rivo delle Novaie (-l)	09/05/1673 - 13/10/1673			
	Rivo di Novaia (-l)	09/05/1673 - 13/10/1673			
	Novaie	01/06/1750 - 20/06/1753			
	Novagie	01/06/1750 - 20/06/1753			
Rilevazioni					
Unità archivistica	Data attestazione	Riferimenti	Contesto	Indicatore Geo-Storico	Codici scrittura
Archivio del comune di Imer > Estimo della comunità	09/05/1673 - 13/10/1673	c. 69v, r. 19	... parte di più campi in deta contraddada di Prà Peda senza fabrica ... alli quali confina ... a sera aqua de Novaia ...	Corso d'acqua	Volgare

Fig. 4 - Le forme storiche *Novaia*, *Novaie*, *Novagie*, *Rivo de Novaia*, *Rivo delle Novaie*, *Rivo di Novaia*.

di trovare un toponimo ancora vivo e documentato nel *Dizionario toponomastico trentino* che abbia continuato queste forme storiche: con ogni probabilità, dopo almeno quattro secoli di storia, quel corso d'acqua di Imer ha perduto il suo nome.

Un altro esempio è il caso del toponimo *alle* (o *nelle*) *Petenade* e delle altre forme storiche aggregate *Petenate*, *Pettenade*, *Petenà*. Tale località, al confine tra i territori catastali di Bezzecca e di Pieve di Ledro, doveva avere un'estensione piuttosto ragguardevole, considerato che i registri del Catasto teresiano la suddividono addirittura in *Petenà di sopra* e *Pettenade di sotto*. Tuttavia nella banca-dati del *Dizionario toponomastico trentino* non è stato rinvenuto alcun sito certo per quest'area di confine al quale collegare queste schede (fig. 5).

Un ultimo caso di toponimi storici collegati ad un sito che attualmente non ha più nome è quello di *Castrum de Tonno* con le forme aggregate

forma storica:	Petenade (alle, nele, nelle)				
Sito comune:	Ledro				
note collegamento sito:	La località si trovava sul territorio di confine tra i due ex comuni di Bezzecca e Pieve di Ledro. Cfr. Petenà di sopra e Pettenade di sotto, rinvenuti nell'unità archivistica: Archivio di Stato di Trento - Catasti - Val di Ledro - Catasto Bezzecca (01/01/1790 - 01/01/1790).				
toponimi storici collegati:	Forma storica	Periodo			
	Petenate (alle)	01/01/1790 - 01/01/1790			
	Pettenade (nelle, alle)	01/01/1790 - 01/01/1790			
	Petenà (nelle)	01/01/1790 - 01/01/1790			
Rilevazioni					
Unità archivistica	Data attestazione	Riferimenti	Contesto	Indicatore Geo-Storico	Codici scrittura
Archivio di Stato di Trento - Catasti - Val di Ledro - Catasto Pieve di Ledro	01/01/1788 - 01/01/1788	n. 40	Altra Arrativa con pocca Prativa alle Petenade... sera li Vicini di Bezzecca	Terreno in cui si trovano un campo e un prato	Volgare
Archivio di Stato di Trento - Catasti - Val di Ledro - Catasto Bezzecca	01/01/1790 - 01/01/1790	n. 29	Altra Arrativa in detto luogo nele Petenade	Terreno in cui si trova un campo	Volgare
Archivio di Stato di Trento - Catasti - Val di Ledro - Catasto Bezzecca	01/01/1790 - 01/01/1790	n. 31	Altra Arrativa nelle Petenade	Terreno in cui si trova un campo	Volgare

Fig. 5 - Le forme storiche *Petenade*, *Petenate*, *Pettenade*, *Petenà*.

Castro Toni, *Castro Tonni*, *Castro Thoni*, *Castro Tonii*, *Castro Thonny*, *Castro Thony*, *Castrotoni*, *Castro de Thono*, *Chastro Thoni* che, come è evidente dalla scheda, sono state attestate finora dal 1258 al 1527 (fig. 6). Esse corrispondono al nome di un castello appartenente alla famiglia Thun che doveva essere situato un tempo nell'attuale comune di Ton, ma di cui

forma storica:	Castrum de Tonno				
Sito comune:	Ton				
note collegamento sito:	Cfr. Gorfer A. 'I Castelli del Trentino', 1958, p. 284 sg., e anche Gorfer A. – Tabarelli G.M. 'Castelli trentini scomparsi', in STSS (sez. II) 1995 – pp. 115-117.				
toponimi storici collegati:	Forma storica	Periodo			
	Castro Toni	01/01/1301 - 10/02/1486			
	Castro Tonni	06/08/1312 - 01/06/1385			
	Castro Thoni	21/04/1342 - 10/02/1486			
	Castro Tonii	13/01/1403 - 13/01/1403			
	Castro Thonny	28/02/1420 - 28/02/1420			
	Castro Thony	22/05/1420 - 23/06/1420			
	Castrotoni	24/06/1426 - 24/06/1426			
	Castro de Thono	05/11/1439 - 05/11/1439			
	Chastro Thoni	12/08/1457 - 18/11/1527			
Rilevazioni					
Unità archivistica	Data attestazione	Riferimenti	Contesto	Indicatore Geo-Storico	Codici scrittura
Archivio della famiglia Thun di Castel Thun, pergamena 1.1.2	30/04/1258 - 30/04/1258	riga 2	ante castrum de tonno	Castello	Latino

Fig. 6 - Le forme storiche dello scomparso *Castro Toni*.

adesso non rimane più traccia toponomastica. Esso, infatti, è annoverato tra i castelli scomparsi del Trentino.

Il momento della scomparsa di questo toponimo, la prima metà del XVI secolo, coincide con il momento in cui i conti Thun hanno abbandonato la loro originaria residenza (di cui adesso non rimane più ricor-

	Forma storica	Periodo
toponimi storici collegati:	Belvesino	14/08/1289 - 14/08/1289
	Castro Belvexini	12/01/1304 - 12/01/1304
	Castro Novesini	22/03/1312 - 22/03/1312
	Castro Belvesini	18/03/1313 - 18/03/1313
	Castro Novessini	20/03/1314 - 20/03/1314
	Castri de Belvesino	28/11/1322 - 28/11/1322
	Castro Novexini	07/07/1336 - 07/07/1336
	Chastrum de Thono	12/06/1528 - 12/06/1528
	Castro Thuni	13/02/1529 - 05/04/1633
	Thuno	13/02/1529 - 04/09/1724
	Castro de Thono	15/12/1530 - 15/12/1530
	Castro Thonni	29/09/1541 - 05/10/1684
	Castel de Thon	06/06/1561 - 06/06/1561
	Castro Thoni	15/02/1565 - 31/07/1625
	Castel Thun	28/08/1585 - 01/01/1790
	Thunno (a)	27/08/1593 - 23/01/1694
	Castel Thonn	16/10/1607 - 16/10/1607
	Castel de Tun (in)	17/01/1611 - 17/01/1611
	Castel di Tonno	14/06/1625 - 14/06/1625
	Castel di Tono (in)	17/01/1631 - 17/01/1631
	Castel di Ton (in)	17/01/1631 - 17/01/1631
	Castro Thunni	12/05/1633 - 12/05/1633
	Castel de Thonn	21/01/1643 - 21/01/1643
	Castel de Thonno	21/01/1643 - 21/01/1643
	Castro Thonn	21/01/1643 - 21/01/1643
	Castello Thon	21/01/1643 - 21/01/1643
	Castel Thonno	21/01/1643 - 21/01/1643
	Castro Thunnii	19/04/1657 - 19/04/1657
	Castrum de Belvesin	31/05/1680 - 28/03/1745
	Castello di Thueno	24/07/1686 - 24/07/1686
Thuneri	06/10/1725 - 05/01/1728	
Castel Thunn	01/01/1780 - 01/01/1780	

Fig. 7 - La scheda con le forme storiche dell'attuale *Castel Thun*.

do) e si sono insediati in quello che, sicuramente dal 1285 al 1336, si chiamava *Castro Belvessini*, *Belvesino*, *Castro Belvexini*, *Castro Novesini*, *Castro Belvesini*, *Castro Novessini*, *Castri de Belvesino*, *Castro Novexini*. La prima attestazione che presenta il nome *Thono* (*Chastrum de Thono*) per questo nuovo sito, che coincide con l'attuale Castel Thun, popolarmente *Ciastèl Tun*, risale infatti, per i dati finora schedati, al 1528 (fig. 7).

La banca-dati in rete del sistema *Dizionario toponomastico antico* utilizza informazioni tratte da altre banche-dati informatizzate. Una è la banca-dati del *Dizionario toponomastico trentino* all'interno della quale i rilevatori di toponimi storici operano ricerche mirate per individuare l'eventuale toponimo attuale da collegare alle forme storiche di un sito.

Come fonte e supporto di natura archivistica il *Dizionario toponomastico antico* utilizza invece l'applicativo *Sistema informativo degli archivi storici del Trentino – AST*. Gestito dagli archivisti della Soprintendenza per i beni librari e archivistici, *AST* costituisce dal 2006 il supporto per le attività di tutela e di valorizzazione degli archivi storici del Trentino nelle forme del loro ordinamento o censimento, della loro inventariazione, e della gestione delle immagini digitali relative ai singoli documenti. In questa prospettiva, sostituirà a breve le banche dati attualmente visibili nel portale di Trentinocultura che sono *Inventari d'archivio on line* e *Pergamene on line*.

Dal *Sistema informativo degli archivi storici del Trentino – AST* il *Dizionario toponomastico antico* può scaricare le schede descrittive delle singole unità archivistiche (registro, pergamena, busta ecc.) relative a un fondo archivistico precedentemente ordinato e, nel caso sia stata realizzata un'immagine digitale dell'unità archivistica, lo schedatore di toponimi storici può leggere direttamente in rete il testo del documento.

In questa maniera, tolti i rischi di errore nell'immissione dei dati relativi all'unità archivistica (corretta segnatura e corretta datazione) e ridotti i tempi di immissione, al lettore del documento non resta che concentrarsi sulla lettura del toponimo storico e del contesto che lo contiene.

Bibliografia

- Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a un'antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 1993.
- Gian Luigi Bravo, *Problemi di impostazione e di metodo*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BDI-Beni demotnoantropologici immateriali. Seconda parte*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2006, pp. 15-19.
- Carta di regola del comune di Peio*, in *Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, a cura di Fabio Giacomoni, Milano, Jaca Book, 1991, I, pp. 425-444.
- Carta di Regola di Celentino e Strombiano 1456*, a cura di Donato Vanzetta, Malé, Centro studi per la Val di Sole, 1997, pp. 22-39.
- Laura Cassi, *Un bene culturale da tutelare. I nomi di luogo*, in *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, a cura di Maria Mautone, Napoli, Alfredo Guida Editore, 1997, I, pp. 35-39.
- Laura Cassi, Paolo Marcaccini, *Toponomastica, beni culturali e ambientali. Gli "indicatori geografici" per un loro censimento*, Roma, Società Geografica Italiana, 1998.
- Gabriella Chiapusso, *L'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM). Situazione dei lavori e prospettive*, in *Genius loci*, pp. 27-36.
- Gabriella Chiapusso, *La ricerca microtoponimica geografica nella montagna piemontese. L'attività dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM)*, in *Il mestri dai nons*, pp. 159-185.
- Fabio Chiocchetti, *Introduzione generale*, in *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 10*, I, pp. 19-36.
- Alberto M. Cirese, *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996, pp. 249-262.
- Alberto M. Cirese, *Introduzione*, in Renato Grimaldi, *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia, 1988, pp. 13-22.
- Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 9. I nomi locali della Val di Ledro*; I: *Bezzecca, Concei*; II: *Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di sopra, Tiarno di sotto*, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.
- Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 10. I nomi locali dei comuni di Moena, Soraga (I), Vigo di Fassa – Vich, Pozza di Fassa – Poza (II), Mazzin – Mazin, Campitello di Fassa – Ciampedel, Canazei – Cianacei (III)*, a cura di Fabio Chiocchetti, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici; Vigo di Fassa/Vich, Istituto cultural ladin, 2008.
- Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 11. I nomi locali del comune di Vallarsa*, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2009.
- Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 12. I nomi locali dei comuni di Ossana, Vermiglio*, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2010.

- Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 13. I nomi locali dei comuni di Sover, Lona-Lasés, Segonzano*, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2011.
- Un estimo della comunità di Fiera (1752)*, a cura di Gianfranco Bettega e Ugo Pistoia, Fiera di Primiero, Biblioteca Intercomunale di Primiero, 1987.
- Estimo di Fiera del 1554*, trascrizione a cura di Gianfranco Bettega e Ugo Pistoia, Fiera di Primiero, Associazione per la promozione culturale, 1988 (Fonti e contributi per la storia di Primiero).
- Saverio Favre, *Obiettivi raggiunti e problemi aperti della ricerca toponomastica valdostana*, in *Genius loci*, pp. 37-46.
- Lydia Flöss, *Caratteristiche del dialetto della Val di Ledro con esempi tratti dalla toponomastica*, in *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 9*, I, pp. 49-53.
- Lydia Flöss, *Primi risultati delle ricerche storiche del Dizionario toponomastico trentino*, in *Il mestri dai nons*, pp. 259-273.
- Lydia Flöss, *Principali caratteristiche della toponomastica di Vallarsa con particolare attenzione ai nomi di luogo di origine tedesca*, in *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 11*, pp. 47-57.
- Genius loci. I nomi di luogo dalle fonti antiche alle banche-dati attraverso la tradizione popolare*, a cura di Lydia Flöss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.
- Gianfranco Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Ala, Avio*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 79 (2000), p. 453.
- Gianfranco Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuclò*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 76 (1997), p. 348.
- Gianfranco Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 82 (2003), p. 710.
- Gianfranco Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 77 (1998), p. 360.
- Gianfranco Granello [segnalazione di], *I nomi locali dei comuni di Taio, Ton, Trés, Vervò*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 82 (2003), p. 710.
- Giulia Mastrelli Anzilotti [recensione a], *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica 3. I nomi locali dei Comuni di Mori, Ronzo-Chienis*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 75 (1996), pp. 213-214.
- Il mestri dai nons*, a cura di Franco Finco, Federico Vicario, Udine, Società Filologica Friulana, 2010.
- Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino*, a cura di Lydia Floss, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2010.
- Giovan Battista Pellegrini, *Il Dizionario Toponomastico Trentino è una realtà*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima”, 70 (1991), pp. 383-391.

- Giovan Battista Pellegrini, *Un nuovo volume del Dizionario Toponomastico Trentino e gli studi di Angelico Prati*, in “Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima”, 71 (1992), pp. 433-442.
- Guntram A. Plangg, *Caratteristica e profilo della toponimia fassana*, in *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica* 10, I, pp. 41-50.
- Territorio/Toponomastica*, <http://www.trentinocultura.net/>, consultato il 28 luglio 2011.
- Urbario di Peio 1530*, in *Carte di Peio*, a cura di Fortunato Turrini, Malé, Centro studi per la Val di Sole, Andreis, 1996, pp. 120-132.
- Stefano Vassere, *Presentazione*, in *Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca geografica* 12, p. 7.